

Parla lo scrittore Carlo Lucarelli

# «IO, SCIASCIA E LA LEGALITÀ»



Sopra: il manifesto della seconda giornata del progetto "Politically scorretto", a Casalecchio di Reno dal 27 al 29 novembre. A sinistra: Carlo Lucarelli, fra i promotori dell'iniziativa, giunta al quinto anno.

Italia, Paese che non rispetta le regole, dal parcheggio in terza fila all'evasione fiscale. Per molto tempo sembra sia stato così. Oggi, le cose stanno cambiando, molta gente sta facendo marcia indietro. Rispettare le regole, allora, conviene? È una delle domande intorno alle quali ruotano gli incontri del progetto culturale "Politically scorretto", a Casalecchio di Reno. «La legalità è un investimento per il futuro», spiega Carlo Lucarelli, «ai giovani dobbiamo dire che la lotta alla mafia o la vinciamo domani o non c'è più tempo».

– **Lucarelli, una volta era il giornalismo a sorvegliare la politica. Oggi sembra che a farlo sia la letteratura...**

«La letteratura non dovrebbe sostituire il giornalismo, sono due mestieri diversi: il giornalista ricostruisce e informa, lo scrittore costruisce ipotesi possibili suscitando emozioni. È vero, però, che la metà oscura delle cose viene spesso raccontata in romanzi da scrittori che nella vita sono avvocati, magistrati e conoscono bene la materia».

– **"Politically scorretto" ricorda Leonardo Sciascia. Quale eredità ha lasciato questo scrittore?**

«L'eredità di uno che metteva la sua

testa al servizio della comprensione delle cose, a volte sbagliando, anche. Sciascia ci ha dato gli strumenti per comprendere la Sicilia. E capire la Sicilia significa capire l'Italia. È stato fra i primi intellettuali a portare l'attenzione della cultura sul problema della mafia. Ha inaugurato il filone dei romanzi polizieschi, aiutato a sdoganare il genere. Io sono legato a lui, anche se non è il mio modello letterario».

– **Perché da diversi anni il giallo appassionava così tanto i lettori?**

«Credo che avvenga perché la gente ha cominciato a farsi delle domande sulla realtà in cui vive e il giallo permette di leggere i fatti e l'attualità, di indagare le trasformazioni della società. Se si vuole capire, ad esempio, la Bologna dell'immigrazione clandestina bisogna leggere i romanzi di Marco Bettini».

GIULIA CERQUETI

## La cultura confiscata

Che fine ha fatto la cultura in Italia? «È relegata a cosa secondaria, non immediatamente produttiva quindi poco importante». A parlare è lo scrittore, conduttore televisivo e giornalista Carlo Lucarelli, promotore dell'appello "Nei forzieri della mafia, un tesoro per la cultura": alla politica si chiede di destinare alla cultura una parte consistente dei beni confiscati alla mafia.

L'appello è stato lanciato nell'ambito del progetto culturale "Politically scorretto", che Lucarelli promuove da cinque anni con l'istituzione "Casalec-



"Politically scorretto" lo scorso anno.

chio delle culture" e che ogni anno riunisce a Casalecchio di Reno (Bologna) scrittori, giornalisti, magistrati, avvocati, per discutere sul tema della legalità e della giustizia. Quest'anno "Politically scorretto" si svolge dal 27 al 29 novembre. L'appello e il programma si trovano su [www.politicamentescorretto.org](http://www.politicamentescorretto.org)